



Sergio Toppi

nato a Milano nel 1932, è oggi considerato uno dei maggiori artisti viventi del fumetto e dell'illustrazione, in Italia e all'estero.

Abbandonati gli studi di medicina, si dedica al disegno esordendo come illustratore agli inizi degli anni Cinquanta sull'*Enciclopedia dei Ragazzi della Mondadori*.

Ha disegnato le sue storie per il «Corriere dei Piccoli», il «Messaggero dei Ragazzi», «Linus», «Alter Alter», «Corto Maltese», «L'Eternauta», «Comic Art», la Sergio Bonelli Editore e per «il Giornalino», con cui collabora dal 1976.

Ha pubblicato per Mondadori, Garzanti, Utet, Larousse, Mosquito, Planeta, Eckart Schott, Einaudi, San Paolo, Piemme e per periodici come «Famiglia Cristiana». «Corriere della Sera». «Selezione dal Reader's Digest», «Times» e «Le Figaro».

Ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali mentre il suo stile inconfondibile ha ispirato autori di altissimo livello come Frank Miller, Tom Palmer, Howard Chaykin, Walter Simonson.



TOPPI

Guido Moretti

nato a Castel S. Pietro Terme (Bo) nel 1943, è stato docente di Progettazione Urbanistica presso l'Università di Bologna ed è libero professionista con studio in Bologna.

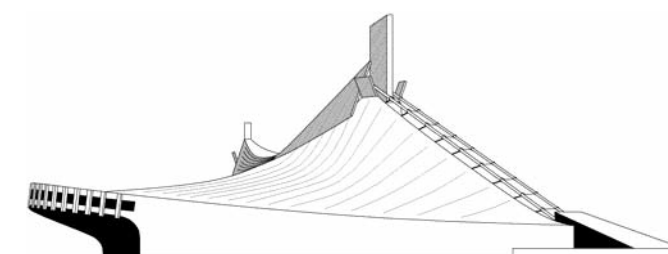
Si occupa di temi relativi all'ambiente costruito, agli insediamenti rurali e, in generale, ai saperi smarriti del fare architettura, sui quali ha pubblicato numerosi lavori.

Ha vissuto qualche tempo ad Algeri e ha operato in Italia e in vari paesi del Medio Oriente e dell'Africa con progetti di architettura e di cooperazione internazionale.

Il suo progetto "La Casa de la Mujer", realizzato in terra cruda per l'Unione delle Donne Saharawi nel Sahara algerino, ha ricevuto la Nomination per l'Aga Khan Award for Architecture 2008 - 2010.

Dal 2003 al 2005 è stato Presidente della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio del Comune di Bologna.

Per il portfolio "Architetture" realizzato in collaborazione con Sergio Toppi, ha disegnato le architetture.



Moretti

Conosco le opere di Sergio Toppi dagli anni ottanta, da quando cioè in casa circolava “Il Giornalino”, periodico illustrato destinato a mio figlio bambino, ma che sfogliavo ogni volta con la curiosità di trovare disegni o interi racconti di questo grande maestro. Tanti sono stati nel tempo gli spunti grafici o pittorici che, per la mia attività o per semplice diletto, ho ricavato da quelle raccolte e che ho cercato di riprodurre maldestramente su tela o su carta.

E pensando a quest'uomo dall'anima proiettata in mondi lontani e fantastici e alla sua capacità inarrivabile di rappresentarli con il tratto miracoloso che, a ogni immagine, produce un'invenzione di soggetti, di posture, di scenari e di inquadrature, mai avrei immaginato che il sogno di poterlo vedere direttamente all'opera e addirittura di lavorare al suo fianco su un progetto comune, si sarebbe poi avverato. E insieme a una amicizia divenuta in breve ricca e profonda.

Tutto è nato dalla grande mostra sull'opera di Toppi che si è tenuta a Bologna nelle sale del Museo Civico Archeologico nel marzo 2009. In quell'occasione mi sono ripromesso di incontrare e conoscere Sergio Toppi. E il pretesto, perché di pretesto si è trattato, è stato quello di una collaborazione con le Edizioni Tipoarte, di cui curo la direzione editoriale, per una cartella in dieci tavole con argomento l'architettura. Lo stesso Editore non ne era informato... La scelta dei soggetti intendeva rappresentare un quadro delle opere e degli architetti che hanno fatto la storia dell'architettura moderna e contemporanea, spaziando su diversi continenti e, naturalmente, con tutte le omissioni del caso.

Toppi, con la cortesia che, insieme alla modestia, fa parte intima della sua personalità, ha accolto l'idea con cautela ma senza un vero rifiuto. Il problema era quello sintetizzato dalla sua ricorrente dichiarazione: “Non sono capace di disegnare con righe dritte”. Quindi niente architettura! Nata nel frattempo la cordialità e poi l'amicizia, il desiderio di lavorare insieme ci ha indotti a trovare una formula di compromesso, così concretizzato: io avrei disegnato l'architettura su cui Toppi avrebbe avuto modo di creare liberamente la scena interpretativa.

E così è stato, per le opere di architettura una tecnica sintetica di ombre e tratteggi che si raccorda alle classiche campiture nere da cui il grande Toppi prende il volo per dispiegare la sua arte e regalarci nuove meravigliose invenzioni.

Guido Moretti

“Creare l'armonia tra la carta, il pennello e l'inchiostro... La tecnica può essere insegnata e trasmessa, ma solo i maestri sanno inserire il riflesso dell'anima nelle loro opere”.

Con un famoso detto della grande scuola pittorica nipponica intendo aprire questo mio breve commento all'opera “congiunta” di Sergio Toppi e Giudo Moretti avente per tema il connubio illustrazione - designer architettonico.

Si potrebbe obiettare circa tale ouverture cercandone il senso; presto detto: sia nell'arte illustrativa come in quella del designer architettonico possiamo trovarci, al pari di ogni espressione creativa, di fronte all'esercizio di “padronanza di una tecnica acquisita nel tempo” o di fronte al ben più raro “riflesso e trasposizione artistica”.

Nel caso di questo splendido portfolio siamo in presenza dell'espressività di artisti coniugate fra loro: l'espressività artistica, il riflesso dell'anima del tratto sinuoso e distorto delle illustrazioni dell'ineguagliabile creativo qual è Sergio Toppi che si coniuga con l'espressività artistica del tratto dritto e geometrico dei grandi dell'architettura mondiale nelle trasposizioni di Guido Moretti.

Sarebbe da chiedersi perché si è inteso coniugare tali diverse espressività artistiche: illustrazione e disegno architettonico. Pensare come l'uomo fin dalle sue origini abbia inteso dotarsi di ripari abitativi nel tempo sempre più diversi e confortevoli. Pensare che l'uomo fin dalle sue origini ha inteso abbellire gli ambienti interni ed esterni delle proprie abitazioni con illustrazioni che, nel tempo, dai primordiali petroglifi sono diventate pitture racchiuse in quadri e poi poster e poi gigantesche immagini proiettate su parete.

Tutto ciò esplica il filo di lettura delle illustrazioni - realizzate da Toppi con soggetti prevalentemente di etnie primordiali - che si coniugano con alcune fra le grandi e famose realizzazioni architettoniche esistenti interpretate da Moretti.

Linee discontinue e tortuose assieme a linee dritte ed austere: la teoria degli opposti trova sintesi ed equilibrio in questo piccolo ma grande prodotto editoriale.

Angelo Nencetti

Direttore Museo Italiano del Fumetto e dell'Immagine di Lucca